Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 30 Novembre 1868. N.° 22.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Della necessità di dotare il Cantone di un Istituto superiore di Educazione femminile. — Alcune parole sui Libri scolastici. — Cenni Necrologici: *Paleari e Molo.* — Corrispondenza. — Cronaca. — Esercitazioni scolastiche. — Annunzio.

Sulla necessità di dotare il Cantone di un Istituto Superiore di Educazione femminile.

(Continuazione e fine V. N. prec).

Un Istituto di tal natura che venisse felicemente auspicato — che fosse ben diretto — e crescesse a modo nella pubblica estimazione, da meritarsi la piena fiducia delle famiglie, non potrebbe invogliare eziandio i nostri Confederati ad affidarvi le loro giovanette per apprendere il bel idioma di Dante, come noi amiamo di spedire nei loro Istituti le nostre, onde arricchirsi delle altre due lingue nazionali? E quella nobile gara, e giusta ambizione connaturale ad ogni persona di migliorare il proprio stato, e di avanzare vieppiù nell'intrapreso e prescelto arringo sociale, non potrebbe destarsi gagliarda, alla prospettiva d'un più sorridente avvenire, nelle nostre provette e valenti istitutrici le quali potrebbero dal primo tirocinio magistrale sì meschinamente retribuito, passare nel campo più ubertoso della educazione superiore, ove associare al proprio il vantaggio ed il lustro maggiore dei nostri nazionali Istituti? Nè è quì tutto.

La Commissione di gestione sul ramo Pubblica Educazione

nel suo rapporto dell'anno scolastico 1865-66 accennando al numero rilevante dei fanciulli e ragazze ticinesi, che sdegnando l'insegnamento offerto loro dai patri instituti uscirono dal Cantone per frequentare *stabilimenti educativi stranieri*, calcolava una spesa annua di fr. 800 per cadauno — il che pelle sole ragazze (il cui numero ascendeva in quell'anno a ben 54) dava una somma totale annua d'esportazione di fr. 43,000! Interesse di certo da non prendersi a gabbo nell'ordine finanziario, a cui s'aggiunge per soprassello il morale discredito delle nostre istituzioni così apertamente con quel fatto confessato.

Del resto questa nobile palestra d'educazione e d'istruzione ove venisse aperta nel Ticino alle nostre figlie, non sarebbe ad esse ed alle loro famiglie di grande lucro e splendore qualunque si fosse lo stato cui le riservasse l'ignoto avvenire, e l'instabilità degli umani eventi? Non sarebbe dessa un'arma poderosa in mano delle volenti per sfidare ancora l'ira d'un'avversa fortuna? Ed una perfetta educazione, ed un'istruzione completa, non hanno supplito le molte fiate all'ammanco di richezze, procurando alle giovani donzelle degli onorevoli ed insperati collocamenti?

E vuolsi aver riguardo ancora come l'educazione della donna repubblicana richieda di dovere inspirare nel suo animo e far attecchire nel di lei cuore sentimenti tali d'amor patrio, e di virtù cittadina, quali non si concilierebbero punto con quelli di che potrebbero essere imbevute in *esteri stabilimenti monarchici.*

Ci piace riportare a questo proposito il seguente brano della disertazione sui *Governi Liberi* del celebre Gioja.

« Quell'amabile metà del genere umano che l'altra adora »insieme ed opprime: che la natura affligge con ogni sorta di »dolori; che bisognando del nostro ajuto conviene che si pro»cacci la nostra stima a forza di sacrificii; che bella è tiran»neggiata dalla gelosia; laida dimenticata con disprezzo; vecchia »non ha in suo favore che i diritti umilianti della pietà o la »voce debole della riconoscenza; ora ritenuta ne' suoi desideri

»dalle opinioni inconseguenti e bizzarre degli uomini; ora im-»pedita nella disposizione de' suoi beni da leggi inventate dal »capriccio e dalla forza; qui avvilita da un'esclusione parziale »dalla paterna eredità, là esclusa affatto dagli onori a cui le »danno diritto le sue virtù; schiava del giudizio de' suoi tiranni »che le fanno un delitto dell'apparenza stessa benchè sappiano »che il vizio è a lei più penoso, la fedeltà più cara; le donne »in una parola che influiscono sopra l'intera vita dell'uomo, per-»chè gli comunicano le prime abitudini, le donne, io dico, me-»ritano particolare attenzione in una repubblica.

»Se i tiranni ne fanno uno stromento di corruzione per to-»gliere agli animi il vigore e addormentare l'uomo nel seno dei »piaceri, la repubblica deve farne una molla potente per spin-»gere l'uomo all'eroismo. I saggi legislatori di Roma fissarono »attentamente lo sguardo sulle donne e nulla omisero per ec-»citarle a quelle virtù che sono il fondamento e il riparo della »repubblica ».

Sì o signori, il sentimento nazionale, questa sublime dote dell'anima, lo desideriamo potente nelle nostre donne. Non potremo pretendere che desse sieno colte come altrettali *Corinne* e *Saffo,* ma ci basterà che elle sappiano esaltarsi alla storia di un popolo grande, d'un atto eroico, intenerirsi ad una pubblica sciagura, sentire la bellezza e la dignità delle arti, partecipare alle gioje, alle miserie, ai timori ed alle speranze della nazione. È su di questa via che vorremmo condurle di mano in mano alla più completa loro *emancipazione.* E quando maturassero i giorni delle grandi prove anche per noi, e la nostra patria e la nostra libertà si trovassero pericolanti e minacciate, a cui non desierebbe di vedere nelle nostre donne rinnovati i prodigi di patriotismo delle eroine della Svizzera; delle *Lucrezie,* delle *Virginie,* delle *Porcie,* delle *Ortensie,* delle *Arrie,* delle *Cornelie* ecc. dell'antica Roma, nonchè delle madri spartane le quali consegnando lo scudo imponevano ai propri figli *di ritornare vittoriosi con quello, o su quello morti,* e che poi al nuncio fatale con-

solavansi dicendo: *È per questo che l'ho generato,* e ringraziavano gli Dei *come i loro figli avessero compiuto il proprio dovere!*

Nè ci sconforta l'esempio che dagli oppositori potrebbe venire addotto del *decadimento del Gineceo di Ascona*; mentre non è ad un primo insuccesso che l'uomo di proposito debba lasciarsi avvilire, ed un legislatore arretri dal percorso cammino quando v'ha di mezzo il benessere e la prosperità nazionale, memori del *Nil difficile volenti.*

L'esempio del resto dell'Instituto di Ascona farebbe luminosa prova del contrario, ove si rifletta ai brillanti risultati ottenuti nell'ultimo quinquennio di sua esistenza sotto la direzione della signora *Angelica Stanowich,* i quali stanno consegnati nei resoconti governativi d'allora. L'esempio di quell'Instituto non proverebbe invece che questo solo fatto: Che esso vivrebbe tuttora di rigogliosa vita, e forse avrebbe già tocco l'apogeo di sua floridezza, se i padri di famiglia ticinesi non fossero stati i primi a disconfessare la bontà di quel patrio Instituto, rendendolo pressochè diserto, onorando invece, come onorano sempre di preferenza, della piena loro fiducia quelli *stranieri,* in un'epoca appunto, ammirate contraddizioni, in cui gli stessi stranieri mandavano le loro figlie ad educarsi sulle amene sponde del Verbano, e rivendicavano esse al Gineceo ticinese quella stima che dai nostri gli veniva negata.

E per ritornare sul già citato rapporto della Commissione di gestione 1865-66 ci compiacciamo dal rilevare come dessa pure, *amante come si professa della popolare educazione in genere ed in particolar modo del miglioramento della condizione della donna,* entri a conforto delle nostre idee su tale argomento, mentre fa voti che *sia dal punto di vista dell'economia che da quello della democratica fratellanza, vadi scemando il numero delle ragazze che si mandano a compiere la loro educazione in esteri instituti,* e conviene *che sarebbe opera saggia il promovere e facilitare lo stabilimento di scuole o collegi privati dove i padri Ticinesi trovassero per le loro ragazze garanzie più tranquil-*

lanti, e non avessero a temere le conseguenze d' un' educazione che loro sembrasse troppo esclusiva e falsa.

Non dividendo noi di certo gli esagerati timori degli Onorevoli Membri di quella Commissione sulle conseguenze dell'educazione che potrebbe essere impartita nel nostro Cantone, vorremmo solo che si ritentasse la prova seguendo appunto le pedate maestre dei Cantoni di *Ginevra, Vaud, Friborgo, Berna* e *Lucerna,* e di altri citati in detto rapporto in cui dicesi, che l'*educazione delle scuole femminili abbia raggiunto tale grado di sviluppo da non temere il confronto cogli Stati di Germania più avanzati sotto questo rispetto e colla stessa Inghilterra.*

I grandi esempi non devono quindi andar perduti, ed il buon volere ci sia di sprone ad imitarli. Facciamo nostri i voti recentemente espressi ed adottati nella Società Svizzera d'Utilità Pubblica « perchè si adoperino tutti i mezzi che sono a dispo»sizione, perchè in tutte le parti della patria sia consacrata la »maggior possibile attenzione e cura ad una migliore educazione »del sesso femminile ed al perfezionamento degli Instituti di e»ducazione nello scopo che le fanciulle sieno rese sufficiente»mente capaci alla loro futura destinazione nelle case, e nelle »famiglie » e noi aggiungiamo ancora *e nella società.*

In tal modo quando verremmo interrogati alla nostra volta da quella Commissione Centrale a ciò incaricata: che abbia fatto il Ticino per rialzare l'educazione e l'istruzione delle fanciulle, potremo andar lieti ed orgogliosi d'una risposta che ci onori presso i nostri Confederati. Così preparando con più fausti auspicii e con miglior successo un'era nuova, ed un più ridente avvenire alla donna Ticinese, non sarà questa più condannata ad essere qualche cosa di meglio d' un utensile di famiglia, ed il solo istrumento di voluttà; ma emancipata e redenta coll'educazione, siederà al posto che le si compete al banchetto nazionale, e sarà un vero e principale fattore dell' umano civilimento.

Un'ultima osservazione ci sia permessa e questa sul modo di attuare un tale Instituto, mentre non vorremmo che da ta-

luni malignando sulle migliori intenzioni vi s'intravvedesse la possibilità o l'opportunità di dar pasto a certe velleità che ammiccano dell'occhio una merce che fu dichiarata di contrabbando, e già colpita d'ostracismo dalle nostre liberali istituzioni, velleità di cui non si è fatto mistero perfino di mezzo alla Sovrana Rappresentanza. Ce ne guardi il cielo! Sarebbe veramente il caso dell'*Honni soit qui mal y pense.* Che anzi se la nostra parola può sperare di essere benevolmente accolta, sorge quì appunto protestando dai precordii contro siffatte aspirazioni, e per eccitare tutti i buoni patrioti a scongiurare all'evenienza un tanto pericolo.

Come non sarà per mancare un buon contingente di allieve all'Istituto, così non potranno far difetto le buone ed abili Institutrici ed Educatrici quando non si badi a spese ed a sacrifici per accapparare le migliori, e nel nostro e nei Cantoni Confederati, e nella vicina Italia. Ogni cautela non si tenga per soverchia, onde circondare del maggior credito e lustro quella nascente istituzione. Lo Stato sia largo di sussidii pensando al centuplo di guadagno che sarà per ritrarre da quel capitale impiegato sì utilmente, conchè in ogni caso verrà fatto equo riparto de' suoi sorrisi e favori alla donna ancora, che come egregiamente dicea Tomaséo, *è tesoro delle famiglie, e le sue ginocchia sono l'altare su cui vengono creati i figli della Religione, della virtù, della patria.* Sia il programma più presto che ricco, addatto e conforme ai peculiari bisogni del paese, e quale lo vogliano i sani principii della morale della vera educazione, e le esigenze della crescente civiltà. Nè sarà raccomandata mai di troppo la severità della disciplina temperata opportunamente colle cure materne, e col linguaggio che parte dal cuore, ed è diretto al cuore persuadendo.

Ma non è quì il luogo di dire di più su tale argomento, come ben avvisiamo non essere da noi, ed in oggi di presentare sulla materia un formale progetto. Noi siamo paghi d'avere dato il primo impulso, d'esserci fatti iniziatori; altri e più competenti

cerchino di dar corpo e vita al patriotico concetto. Molte sono le vie che potrebbero condurre alla sua attuazione. Forse anco il momento potrebbe essere acconcio e le occasioni favorevoli.

Lugano per esempio che a malincuore sa rinunciare al beficio delle scuole tenute dalle Capuccine, non accoglierebbe forse con trasporto nel suo seno, e a compenso un tale Instituto? Gli altri centri che invidiano a Lugano l'erezione *d'un Penitenziere,* non gareggierebbero nel domandare per sè il benefizio *del Gineceo Cantonale,* sciogliendo così con delle mutue concessioni e con addatte combinazioni le esistenti difficoltà?

Nè ad agevolare la cosa potrebbe essere trasandato un altro pensiero che raccomandiamo a coloro che hanno ricevuto, o che riceveranno (quando a Dio piacerà) l'incarico di studiare e presentare un progetto pella *Scuola Magistrale,* se non fosse utile cioè di accollare ad un Instituto Superiore femminile *la scuola di metodo pelle maestre* da frequentarsi dalle aspiranti per un certo periodo di tempo, restando così di molto semplificato l'insegnamento e tolti gli inconvenienti temuti pella comunanza dei due sessi nella stessa *scuola magistrale.*

Qualunque sarà per essere la località prescelta ad ospitare questo novello Istituto, qualunque cosa verrà fatta od anche solo tentata dall'Autorità che conduca in tempo più o meno lontano alla realizzazione, e soddisfacimento di questo voto e bisogno sociale del nostro paese, fosse pure un semplice concorso dello Stato a sussidiare efficacemente degli Instituti privati di tal natura che sorgessero nel Cantone, noi lo saluteremo sempre come un prospero evento pella nostra diletta patria e pegli *amici della popolare educazione.*

L'unica proposta che vi facciamo pertanto a corollario di tutto questo, si è: *che piaccia alla Società d'incaricare il Comitato Dirigente, perchè insti rispettosamente con una ragionata memoria presso i Supremi Consigli della Repubblica, onde provvedano a dotare al più presto il Cantone d'un Istituto Superiore d'educazione femminile.*

Mendrisio, li 30 Settembre 1868.

Avv. Pietro Pollini *Membro Relatore.*

Sorpresi al vedere comparire qua e colà in qualche scuola certe sconciature di libri, eravamo in procinto di richiamare su di essi l'attenzione dell'Autorità sorvegliatrice, quando ci giunse dal Mendrisiotto il seguente articolo cui diamo luogo ben volontieri, riservandoci ad entrare in più minuti particolari se fia d'uopo a cessare il lamentato abuso.

Alcune parole sui libri soolastici.

Un buon libro vale quanto un buon maestro, disse taluno; e se il giudizio può in certi casi avere delle eccezioni, non è però meno vero nel fondo. Egli è perciò che molta cura devesi mettere nella scelta ed approvazione dei libri destinati specialmente alla prima istruzione de' fanciulli.

Fu già sentito il bisogno d'istituire una Commissione avente l'incarico di rivedere i libri attualmente in uso nelle nostre scuole, — conservare i buoni — emendare i difettosi — pensare alla compilazione di quelli che affatto mancano. Una proposta in merito a questa bisogna fu sottomessa anni sono al Consiglio cantonale di pubblica educazione; ma finora, a quanto ne sappiamo, non si è fatto un passo più in là.

Se una tale Commissione esistesse, noi crediamo che non si lascerebbe sussistere più oltre l'abuso d'introdurre nelle nostre scuole minori libri non approvati, o libri che non possono nè devono essere adoperati nel dare l'istruzione ai fanciulli, avvegnachè siano più atti a guastare che a vantaggiare l'opera del maestro.

Libri di questo genere sono, per esempio, alcuni ristrettissimi compendii di varie materie d'insegnamento che da qualche anno si pubblicano per la maggior parte coi tipi di Traversa e Degiorgi in Lugano. Havvene parecchi, per quanto ci si disse, ed alcuni li abbiamo sott'occhio. Portano i seguenti titoli:

1. Regole di Civiltà;
2. Principali doveri dell'uomo;
3. Elementi di agricoltura;
4. Principii generali di geometria;

5. Principii generali di geografia.
6. Nuovo libro d'Aritmetica
7. Sommario di Storia Svizzera.

Constano tutti di 16 pagine o meno, col prezzo indistinto di 10 cent. cadauno, ad eccezione dell'ultimo.

Il prezzo non è apparentemente elevato; ma il valor morale dei libretti è anche d'assai inferiore al valore venale. Infatti ci pare quasi impossibile riunire in si poche pagine un maggior numero di spropositi, di sgrammaticature, e d'errori di buon senso. Non vogliamo far ora l'analisi di tanti strafalcioni; ma crediamo dover nostro l'alzar la voce e contro chi osa scrivere e stampare di siffatte storpiature, e contro coloro che le fanno comprare e mandar a memoria dai propri allievi, come fosse la miglior roba del mondo.

Spetterebbe ai Maestri il primo giudizio, e quindi il dovere di non concedere asilo nella propria scuola a libri non esplicitamente adottati dal Governo, giusta la legge scolastica vigente; ma sgraziatamente non tutti sanno o vogliono darsi la briga di distinguere il loglio dal buon grano. Avendo noi fatte le meraviglie con un docente perchè facesse uso di alcuno dei summentovati opuscoli, rispose colla più deplorevole indifferenza: « Costano poi tanto poco!... »

Queste osservazioni ci crediamo in debito di fare nell'interesse dell'istruzione popolare, e pel desiderio che i libri-testo esistenti, già abbastanza compendiosi per sè stessi, non vengano fatti ancor più miseri, e tali poi da rimpinzare la mente dei fanciulli d'una moltitudine di falsi giudizi, di solecismi, di frasi corrotte e tolte ad una lingua non più udita.

Ci pensino i signori Ispettori, ci pensi il lod. Dipartimento di Pubb. Educazione; e se le nostre parole non bastassero a mettere in guardia gl'insegnanti contro una merce di contrabbando e di cattiva qualità che lor si offre alle spese degli scolari, vi si supplisca con apposita circolare.

Se non si mette riparo per tempo a tanto danno, ci sarà forza credere che corriamo non più un'epoca di progresso nell'istruzione elementare, ma un'epoca di precipitosa decadenza.

Cenni Necrologici.

A pochi giorni di distanza, in questa seconda quindicina di novembre, la Società degli *Amici dell' Educazione* perdette due fra i migliori suoi Membri, entrambi dopo lunga e penosa malattia. Il primo è

Il Dottor Giuseppe Paleari.

Egli fu uno di quegli uomini, che senza far molto chiasso, passano nel mondo, per usare la frase evangelica, beneficando a destra e a sinistra e risanando gli altri a scapito della propria salute!

Nato a Morcote nei primi anni di questo secolo, consacrò la sua gioventù allo studio della medicina e della chirurgia con tanto ardore, che già sui banchi della scuola primeggiava fra i suoi colleghi più distinti. Reduce dall' Università in patria si pose ad esercitare la sua professione come un sacerdozio umanitario, applicando le acquisite cognizioni a sollievo dei soffrenti con instancabile zelo, e con quella coscienziosità che non fa dell'ammalato un soggetto di esperimento, ma un oggetto di affettuose e sapienti premure. Dotato di penetrante ingegno e di facile percezione ajutata da un continuo studio delle antiche e delle nuove dottrine, sorprendeva e conosceva il male ne' suoi primi sintomi, e le sue cure felici gli procacciaron bella rinomanza nel Cantone e fuori. — La brevità di questi cenni non ci permette di addentrarci in più minuti particolari; ma ce ne appelliamo a' suoi concittadini e specialmente alla popolazione di Brissago che ebbe in lui il vero medico dotto, amoroso, disinteressato, pronto a metter a pericolo la propria vita per la salute altrui.

Patriota ardente e franco, il Paleari divideva il suo tempo fra la cura degli infermi e il servizio della Repubblica. Chiamato più volte a rappresentare il suo circolo nel Consiglio Legislativo, militò costantemente sotto la bandiera liberale, nella quale simboleggiava i desideri e l'avvenire del popolo ticinese, forte di propositi e colla perfetta intelligenza della di lui fede.

Primo de' suoi pensieri, delle sue aspirazioni era la diffusione dell'istruzione nel Popolo, la propagazione e il miglioramento delle scuole, la protezione dei maestri che animava delle sue visite e de' suoi incoraggiamenti. E noi l'udimmo più volte e nei famigliari convegni e nelle riunioni della Società Demopedeutica cui era ascritto pronunciarsi coll'entusiasmo di quelle anime candide e ferventi che non vedono ostacolo al trionfo dei lumi, alla completa rigenerazione dei popoli.

Ahi perchè quel cuore sì ardente ha cessato così presto di battere per la sua patria, per la sua famiglia che circondava del più tenero affetto! Il 18 novembre un numeroso corteo di amici l'accompagnava all'ultima dimora, e sulla di lui tomba, per mano del sig. avv. Varenna deponeva un tributo di lode e di riconoscenza.

Il Professore D. Carlo Molo.

Il 22 corrente una tomba aprivasi per involarci un altro amico e collega, il prof. Molo di Bellinzona, che indarno erasi recato nella capitale lombarda per cercare rimedio alla sua affranta salute. La notizia della sua morte commosse dolorosamente quanti avevano conosciuto in lui il pio sacerdote e il zelante maestro.

Chiamato al sacerdozio per intima vocazione e per la tranquilla dolcezza del suo stesso carattere, si applicò con fervore agli studj teologici ed entrò pieno di zelo nella carriera ecclesiastica. Ma fin dai primi anni si accorse che il suo animo era fatto più per la scuola, che per le difficili cure della parrocchia. Quindi già dal 1837 entrava come socio fondatore del sodalizio degli Amici dell'Educazione e si ascriveva tra gli allievi del primo Corso di Metodo datosi nel nostro Cantone. Parecchi Comuni gli offersero indarno ricche prebende; che anzi, abbandonata anche quella che per poco tempo aveva assunto, appena gli si porse occasione, entrò come professore di grammatica nel collegio allora tenuto dai Benedettini in Bellinzona, e fu tra i primi

e più zelanti ad ossequiare alle nuove disposizioni, che a fianco del latino introducevano gli altri rami d'insegnamento necessari a completare l'educazione della gioventù.

Secolarizzata l'istruzione secondaria, egli non abbandonò la scuola prediletta, e quando il Governo richiamollo a prendere il suo posto nel Ginnasio di Bellinzona, vi accorse con quella gioja con cui un esule ritorna alla sua famiglia. Là il suo zelo non si limitava alla propria scuola, ma si estendeva anche fuori, sempre pronto all'ajuto de'colleghi dovunque il potesse; e per qualche tempo disimpegnò pure le funzioni di Direttore con quella coscienziosità che mette il dovere al di sopra d'ogni riguardo.

Di costumi castigatissimi, severamente religioso per sè, indulgente cogli altri, alieno da ogni fanatismo di parte, amava il progresso e la diffusione dei lumi, frangendo il pane dell'istruzione ai fanciulli nella scuola, e catechizzando il popolo nella chiesa.

Ma in mezzo alle sue fatiche una lenta malattia era venuta a sorprenderlo già da parecchi mesi. Quand'ei si pose in cura, recandosi allo spedale dei Fate-bene-Fratelli in Milano, era troppo tardi, e vi lasciò la vita appena compiuto l'undicesimo lustro! La famiglia di cui era la gioja e il sostegno, i giovinetti di cui era amorosissimo istitutore, gli amici per cui aveva un tesoro d'affetti in cuore, piangeranno a lungo sulla tomba del professore don Carlo Molo, e ne benediranno la memoria!

Così richiesti, diamo luogo alla seguente

Corrispondenza.

Pregiatissimo Signor Redattore.

Milano, 19 Novembre 1868.

V. S. mi obbligherebbe accettando nel suo *Educatore* le linee seguenti.

Quando la *Tribuna*, quest'autunno, parlava d'una patente indebitamente uscita dal Corso di Metodo del 1864, io per aver qualche lume sull'indeterminata asserzione, rovistai nella raccolta della *Gazzetta Ticinese* di quell'anno, e trovai due svarii che supposi avessero potuto indurre la *Tribuna* in errore e risposi

relativamente a pag. 6 del mio opuscoletto l'*Autunno* 1868 ecc. pubblicato a Bellinzona.

Ora vengo informato che quel diario alludeva invece alla patente dell'allieva signora Guidini, la qual patente avrebbe, secondo quel giornale, avuto un'alterazione dopo chiuso quel corso magistrale. Ora dirò il fatto. Dal totale de' punti dati dall' intero Corpo insegnante era risultato per quell'allieva il dirito alla *patente con lode*, ma inavvertitamente s'era nella trascrizione del diploma omesso la qualifica *con lode*. Lo sbaglio fu rilevato, non ricordo bene dietro quali circostanze, subito dopo la distribuzione, da un mio rispettabile Collega alla lealtà del quale io mi appello, e come di dovere, fu corretto immediatamente l'errore. E potevasi fare diversamente senza offendere la giustizia e il verdetto che l'intero Consiglio aveva colle sue classificazioni proferito?

Ecco il fatto semplice e puro. Aggradisca i sensi della mia distinta stima. IGNAZIO CANTÙ

Cronaca.

Annunciamo con vero piacere, che la Società dell'Insegnamento elementare in Francia, fondata nel 1815, già presieduta da Jules Simon ed ora da Jules Favre, ha conferito, nella sua seduta del 4 novembre, il diploma onorario di Socio all'illustre nostro compatriota prof. Daguet, per i suoi lavori pedagogici. — Così si onorano all'estero i bravi docenti, che il governo di Friborgo va disgustando col suo sistema di reazione.

— Leggiamo nei giornali di Germania: Il 15 agosto, mentre la capitale della Francia e i dipartimenti festeggiavano più o meno officialmente l'onomastico di Napoleone, in un piccolo paese della Baviera, a Dinkelsbühl, cattolici e protestanti erano riuniti in gran numero per celebrare il centesimo anniversario della nascita dell'illustre amico della gioventù, l'autore delle *Uova di Pasqua*, il canonico Cristoforo Schmid. — Schmid era un sacerdote pio e liberale, dello stampo di Seiler e Girard; e quindi non era sfuggito al destino comune degli uomini indipendenti e coraggiosi, e i suoi libriccini, che formano la gioja dei nostri fanciulli, furono inesorabilmente condannati come deisti da certi zelatori, che sono eguali in tutti i paesi.

— La Società svizzera di pubblica utilità nell'ultima sua adunanza aveva risolto di rimandare tutto il materiale esistente,

relativo alla situazione delle grandi fabbriche verso gli operaj che vi sono impiegati, ad una Commissione speciale la quale lo ordinasse e riferisse sulla quistione. Ora la Commissione centrale ha nominato a comporre questa commissione l'ex-consigliere federale Frey-Herosè presidente, il prof. Bôhmer, il cons. Sarasin in Basilea, il cons. nazionale Peyer-Im-Hoff, il dott. Tschudy in Glarona, il colonnello Gonzenbach in S. Gallo, Enrico Dupasquier in Neuchatel, il dir. Riggenbach in Olten, Weber in Winterthur, Brunner possessore di una filanda in Niederberg (Argovia). Ha inoltre nominato una commissione che dia esecuzione alle risoluzioni della Società sull'educazione delle ragazze per la casa e la famiglia, nominandovi il diacono Hirsel in Zurigo presidente, il dir. del seminario Dula in Wettingen, il decano Papikofer in Bischoffzell, l'inspettore de' poveri Birman in Liestal, il pastore Sandoz in Neuchatel, e l'inspettore Binder in Zurigo come segretario.

— La sera del 13 corrente a Passy, sobborgo di Parigi, moriva Rossini dopo una breve malattia, nel suo 76° anno di età. Egli era nato a Pesaro (Italia) il 27 febbrajo 1792. A venti anni esordiva col *Barbiere di Siviglia*, e continuava poi le meravigliose sue produzioni musicali nei varii generi, che tutte sono capilavori, uno solo dei quali basta ad assicurare fama all'autore.

— Il Gran Consiglio del Ticino, nella tornata del 16 corrente risolvea di proclamare la riconoscenza dei Supremi Consigli ticinesi alle Autorità federali e cantonali, al Popolo svizzero, ai Rappresentanti svizzeri in altri Stati, alle Nazioni estere ed amiche, al Comitato centrale federale, ai Comitati collettori, alle Corporazioni, alle Società ed ai privati per quanto hanno fatto e per quanto nella pienezza dell'insigne loro umanità faranno a sollievo dei Ticinesi e dei fratelli Confederati stati danneggiati dalle recenti alluvioni.

Lo stesso Gran Consiglio nella tornata del 26, con voti 65 contro 15 faceva grazia della vita e commutava la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita ad Angelo Della Casa dalle Assisie condannato a morte per assassinio. — Il Papa due giorni prima respingeva la domanda di grazia e faceva ghigliottinare due giovani muratori, Monti e Tognetti, rei d'insurrezione contro il governo pontificio e di devastazione ed incendio della caserma Serristori avvenuto lo scorso anno in occasione della tentata rivoluzione di Roma, che finì coll' eccidio di Mentana! Tratto esemplare di clemenza di chi si chiama il *Padre dei Fedeli!!*

Esercitazioni Scolastiche

Per la I.ª Classe.

Lezione 1.ª *La Spugna.*

La spugna è porosa, assorbente, soffice, opaca, elastica, flessibile, bruno-chiara ecc.

La si adopera per nettare, per lavare.

Per far conoscere ai fanciulli le prime qualità della spugna, basta metterla in un liquido qualunque, e poi spremerla. Essa possiede queste qualità perchè è porosa. — L'uso che si fa di un oggetto conduce sovente a scoprirne le qualità.

La spugna cresce e si raccoglie nelle acque del mare, dove i suoi pori servirono di nido a molte conchiglie ossia lumachette marine.

Lezione 2.ª *La Lana.*

La lana è morbida al tatto, assorbente, bianca, flessibile, elastica, durevole, opaca, leggera.

Se ne fa panno, flanelle, coperte, tappeti, calze ecc.

Si raccoglie tosando pecore e montoni, si carda, si fila, si tesse.

Lezione 3.ª *L'Acqua.*

L'acqua è liquida, trasparente, incolora, inodora, senza gusto, limpida, sana ecc. (A proposito della parola *incolora*, *inodora*, sarà bene far notare che la sillaba *in* posta innanzi a colore e odore indica la mancanza di queste qualità: si diano altri esempi *ingrato*, *incivile*, *insubordinato* ecc.)

L'acqua serve per lavare, per bere, per preparare e cuocere gli alimenti, per fertilizzare le terre ecc. ecc.

(Non occorre che ripetiamo che queste lezioni *debbano esscre date nel modo indicato nel N. 20 di questo foglio, e che a ciascuna di esse debbano susseguire esercizi di composizione a voce o per iscritto).*

Per *Dettatura* si faccian servire le proposizioni o periodi formati nello scoprire le qualità e l'uso dei soggetti suindicati.

Calligrafia. *Modelli tolti dalla Storia delle Scoperte.*

L'anello di Saturno fu scoperto da Huyghens.

Il Brasile fu scoperto nel 1500 da Alvares de Cabral.

La California venne scoperta nel 1535 da Cortez.

Il Canadà fu scoperto da Sebastian Cabot.

Il Capo di buona Speranza fu scoperto da Bartolomeo Diaz, nel 1486.

Il pianeta Cerere venne scoperto nel 1801 da Piazzi.

Cuba, S. Domingo, S. Salvatore furono scoperte da Cristoforo Colombo nel 1492.

L'istmo di Panama fu scoperto da Nunnez di Bolboa.

Per la II.ª Classe.

Sia ancora il soggetto di questa lezione l'*Acqua*, ma con quella estensione di osservazioni che conducono gli allievi a classificare le sostanze, a distinguerle, a conoscerne la proprietà e ragionarne.

L'acqua è fluida, liquida, incolora ecc.

Differenti specie d'acqua. L'acqua di pioggia, di sorgente, di mare o acqua salata, di fiume, l'acqua distillata, l'acqua termale, l'acqua stagnante.

Differenti stati dell' acqua. Il ghiaccio, la neve, la grandine, la pioggia, la nebbia, la brina, le nuvole, il vapore, la rugiada.

Collezione naturale delle acque. Gli oceani, i mari, i laghi, i fiumi, gli stagni, le sorgenti.

Operazioni dell'acqua. Essa pulisce, svapora, si congela, estingue la sete, spegne il fuoco, si mette a livello da sè, penetra e filtra, discioglie, si divide facilmente in piccole parti di forma sferica, che si chiamano gocce.

Maestro. Voi vedete che le particelle dell'acqua si separano le une dalle altre e colano: succede lo stesso delle parti del legno?

Scuolari. Non signore.

M. E perchè?

S. Perchè sono fortemente attaccate le une alle altre.

M. Ciò vuol dire che hanno una maggior forza di *coesione* o di *coerenza.* Quando una sostanza s'attacca o è attaccata ad un' altra, dicesi *aderente*: quando le particelle di una medesima sostanza sono fortemente unite fra loro, diconsi *coerenti.* Le particelle di un liquido non sono che leggermente coerenti; quelle di un solido sono fortemente coerenti.

(Ogni maestro vede da per sè stesso quanti argomenti di Composizione *fornisce questa sola lezione).*

ARITMETICA. *Problema.*

Un agricoltore da un campo, che tiene in affitto per fr. 98 all'ettara, raccolse tale quantità di frumento, che, avendolo venduto a fr. 25. 15 l'ettolitro, venne a percepire la somma di fr. 653. 90. Il campo ha la figura di un trapezio, il cui lato maggiore è di metri 150, il minore di 120 e l'altezza di 106. l'agricoltore spese inoltre fr. 158. 05 pel grano di semente, e fr. 127 per concime e giornate da contadino. — Si trovi: 1.° Di quante ettare sia il campo; — 2.° Quanti ettolitri di frumento abbia l'agricoltore ricavato; — 3.° Quanto abbia egli guadagnato.

Soluzione.

1° *Risp.* $\frac{150+120\times106}{2\times10000}$ = ettare 1,4310; 2° *Risp.* $\frac{653,90}{25,15}$ = ettolit. 26.

3° *Risposta* 653,90—(1,4310×98+158,05+127) fr. 228,62.

D' imminente pubblicazione presso questa Tipolitografia

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE
per l'anno 1869

Un elegante volumetto con tavole e figure intercalate nel testo. — Prezzo centesimi 50.

Ai Soci ed Abbonati dell'*Educatore* sarà spedito col Giornale stesso.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.